

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - ESTATE 2005



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 34 - ESTATE 2005

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - Fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Galli Uber
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto

HANNO COLLABORATO:

don Gianni Cristini; Suor Poli Rosa;
Suor Gianfranca Turelli; don Felice Bon-
tempo; Romina Rinaldi; Il gruppo missio-
nario; Luigina Zanotti; Cristina Girelli;
Il gruppo liturgico; Maria Patti;
Fra' Paolo Benedetti; Giuseppe Buffoli;
Chiara; Angela, Manu e i ragazzi della
Cresima; Scritti postumi M.° Giacomo
Felappi



IN COPERTINA:
Madonna venerata nella
Chiesa di S. Pietro

*Signore Gesù,
risorto e vivente per sempre,
vieni a riempirmi totalmente
perchè la mia vita
sia un riflesso della Tua vita.
Abita in me,
così potrò come Te illuminare,
essere anch'io una luce per gli altri.
Illumina attraverso di me,
e tutti coloro che incontrerò
potranno sentire la Tua presenza
vicino a me.
E sei Tu che, attraverso me,
illuminerai coloro che mi stanno vicini.
Signore Gesù Risorto
e vivente per sempre,
vieni a riempirmi totalmente,
perchè la mia vita
sia un riflesso della Tua vita.*

Card. J.H. Newman



SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Magistero
- Missioni
- Vita Parrocchiale
- Oratorio
- Attualità
- Pagina di Vello
- Santelle
- Per ricordare
- Dalla vita alla Vita
- Nati alla grazia

Carissimi, ci siamo lasciati alle spalle un periodo fecondo di "grazia" per la nostra comunità parrocchiale: abbiamo celebrato le Prime Comunioni, le Cresime, il Sacramento del Perdono, abbiamo vissuto il Congresso Eucaristico di Bari ascoltando l'invito gioioso di Benedetto XVI a non vivere senza domenica...

Ed ora inizia il periodo liturgicamente più tranquillo: l'estate. Le nostre strade si svuotano, molti di voi partono per il mare, per un periodo di riposo e svago.

Speriamo non si svuotino anche le chiese... dico io!

L'invito del Papa al Congresso Eucaristico di Bari: "*Sine dominico non possumus*" (senza la Domenica non possiamo vivere!) vuole svegliarci dal nostro torpore ed invitarci a riscoprire la Domenica come giorno del Signore, come giorno per il Signore. Non solo tempo di riposo, rilassamento, divertimento, ma **giorno da celebrare e vivere in Cristo.**

E cos'altro meglio della Celebrazione Eucaristica, della partecipazione alla Santa Messa, ci fa vivere cristianamente il giorno del Signore?

La nostra domenica deve essere sì diversa da quella degli altri, perchè siamo cristiani e **senza la Celebrazione Eucaristica domenicale non viviamo da cristiani!** Dobbiamo riscoprire la domenica cristiana, che non è "un dovere", ma "un bisogno e una gioia". Non possiamo che ripartire dall'Eucarestia per essere veri cristiani in un mondo sempre più distratto e lontano da Dio. Non possiamo accontentarci di celebrare l'Eucarestia nei tempi forti dell'anno. **La Messa Domenicale deve diventare un'esigenza:** ascolto della Parola, comunione con Cristo e con i fratelli, che nella celebrazione siamo chiamati a vivere, sono il segno di una fedeltà al CRISTO che deve connotare il nostro quotidiano.

Che cristiani siamo se di CRISTO ci ricordiamo solamente a volte, quando capita?

Dobbiamo sentire l'urgenza, la necessità dell'incontro con Lui. Se siamo innamorati di Cristo la

qualità del nostro amore si misura dalla fedeltà dell'incontro: la Messa domenicale è l'occasione privilegiata dell'incontro con Lui. Cari genitori, non dimenticate di educare i Vostri figli alla scuola del Vangelo, non dimenticate la Messa alla Domenica!

A settembre la nostra comunità vivrà e celebrerà un altro 'evento di grazia': le FESTE QUINQUENNALI della Madonna di S. Pietro.

E chi meglio di Maria ci insegna a nutrirci del Pane di Cristo, Pane per la vita?

Maria è donna eucaristica: tutta la Chiesa è convocata "alla scuola di Maria" perché impari da Lei le disposizioni e gli atteggiamenti da assumere nei riguardi dell'Eucarestia. Maria, icona della Chiesa e del cristiano che ascolta la Parola.



Maria, Vergine in ascolto, donna dell'accoglienza e della custodia della Parola. Maria, icona della Chiesa e del cristiano che si offre con Cristo. Maria, icona della Chiesa e del cristiano che porge in dono Cristo, Pane di vita. Ecco perché dobbiamo guardare a Lei,

dobbiamo imitare Lei.

Maria è anche portatrice di Pane perché ci conduce al Figlio. Sin dalla Notte di Betlemme (che significa appunto "casa del pane"), Maria ci offre, ci dona e ci presenta Gesù come cibo del mondo.

Quel cibo senza il quale non possiamo vivere, senza il quale ogni nostra azione è vana, ogni nostra scelta non ha il sapore ed il gusto della scelta di fede...

Si è vero, Maria ci porta al Cristo, perché anche noi come Lei, accogliendoLo nella nostra vita, possiamo vivere pienamente perché rivestiti di Lui.

Maria ci accompagni e ci custodisca e... Buona estate a tutti, facendo mio l'augurio di sant' Ambrogio: "*Sia in ciascuno l'anima di Maria per glorificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio*".

don Fausto

IL PANE PER LE FATICHE D'OGGI!

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI A BARI PER LA CONCLUSIONE DEL
XXIV CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

[...]Questo Congresso Eucaristico, che oggi giunge alla sua conclusione, ha inteso ripresentare la domenica come "Pasqua settimanale", espressione dell'identità della comunità cristiana e centro della sua vita e della sua missione. Il tema scelto - "Senza la domenica non possiamo vivere" - ci riporta all'anno 304, quando l'imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la domenica per celebrare l'Eucaristia e di costruire luoghi per le loro assemblee. Ad Abitene, una piccola località nell'attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi una domenica mentre, riuniti in casa di Ottavio Felice, celebravano l'Eucaristia sfidando i divieti imperiali. Arrestati, vennero condotti a Cartagine per essere interrogati dal Proconsole Anulino. Significativa, tra le altre, la risposta che Emerito diede al Proconsole che gli chiedeva perché mai avessero trasgredito l'ordine dell'imperatore. Egli disse: "Sine dominico non possumus": senza ri-

unirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucaristia non possiamo vivere. Ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere. Dopo atroci torture, i 49 martiri di Abitene furono uccisi. Confermarono così, con l'effusione del sangue, la loro fede. Morirono, ma vinsero: noi ora li ricordiamo nella gloria del Cristo Risorto. **E' un'esperienza, quella dei martiri di Abitene, sulla quale dobbiamo riflettere anche noi, cristiani del ventesimo secolo. Neppure per noi è facile vivere da cristiani. Da un punto di vista spirituale, il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, può apparire un deserto non meno aspro di quello "grande e spaventoso" (Dt 8,15) di cui ci ha parlato la prima lettura, tratta dal Libro del Deuteronomio. Al popolo ebreo in difficoltà Dio venne in aiuto col dono della manna, per**

fargli capire che "l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3). Nel Vangelo di oggi Gesù ci ha spiegato a quale pane Dio, mediante il dono della manna, voleva preparare il popolo della Nuova Alleanza. Alludendo all'Eucaristia ha detto: "Questo è il Pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia di questo Pane vivrà in eterno" (Gv 6,58). Il Figlio di Dio, essendosi fatto carne, poteva diventare Pane, ed essere così nutrimento del suo popolo in cammino verso la terra promessa del Cielo. **Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio. La Domenica,**

Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita. Il precetto festivo non è quindi semplicemente un dovere imposto dall'esterno. Partecipare alla Celebrazione domenicale e cibarsi del Pane eucaristico è un bisogno per il cristiano, il quale può così trovare l'energia necessaria

per il cammino da percorrere. Un cammino, peraltro, non arbitrario: la strada che Dio indica mediante la sua Legge va nella direzione iscritta nell'essenza stessa dell'uomo. Seguirla significa per l'uomo realizzare se stesso; smarrirla equivale a smarrire se stesso. Il Signore non ci lascia soli in questo cammino. Egli è con noi; anzi, Egli desidera condividere la nostra sorte fino ad immedesimarsi con noi. Nel colloquio che ci ha riferito poc'anzi il Vangelo Egli dice: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui" (Gv 6,56). Come non gioire di una simile promessa? Abbiamo sentito però che, a quel primo annuncio, la gente, invece di gioire, cominciò a discutere e a protestare: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?" (Gv 6,52). Per la verità, quell'atteggiamento s'è ripetuto tante altre volte nel corso della storia. Si direbbe che, in fondo, la gente non voglia avere Dio così vicino, così alla mano, così partecipe delle



sue vicende. La gente lo vuole grande e, in definitiva, piuttosto lontano da sé. Si sollevano allora questioni che vogliono dimostrare, alla fine, che una simile vicinanza è impossibile. Ma restano in tutta la loro icastica chiarezza le parole che Cristo pronunciò proprio in quella circostanza: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita" (Gv 6,53). Di fronte al mormorio di protesta, Gesù avrebbe potuto ripiegare su parole rassicuranti: "Amici, avrebbe potuto dire, non preoccupatevi! Ho parlato di carne, ma si tratta soltanto di un simbolo. Ciò che intendo è solo una profonda comunione di sentimenti". Ma Gesù non ha fatto ricorso a simili addolcimenti. Ha mantenuto ferma la propria affermazione, anche di fronte alla defezione di molti suoi discepoli (cfr Gv 6,66). Anzi, Egli si è dimostrato disposto ad accettare persino la defezione degli stessi suoi apostoli, pur di non mutare in nulla la concretezza del suo discorso: "Forse anche voi volete andarvene?" (Gv 6,67), ha domandato. Grazie a Dio Pietro ha dato una risposta che anche noi, oggi, con piena consapevolezza facciamo nostra: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68). **Nell'Eucaristia Cristo è realmente presente tra noi. La sua non è una presenza statica. E' una presenza dinamica, che ci afferra per farci suoi, per assimilarci a sé.** Lo aveva ben compreso Agostino, che, provenendo da una formazione platonica, aveva stentato molto ad accettare la dimensione "incarnata" del cristianesimo. In particolare, egli reagiva di fronte alla prospettiva del "pasto eucaristico", che gli sembrava indegno di Dio: nei pasti comuni, infatti, l'uomo risulta il più forte, in quanto è lui ad assimilare il cibo, facendone un elemento della propria realtà corporea. Solo in un secondo tempo Agostino capì che nell'Eucaristia le cose andavano nel senso esattamente opposto: il centro è Cristo che ci attira a sé, ci fa uscire da noi stessi per fare di noi una cosa sola con lui (cfr Confess., VII,10,16). In questo modo Egli ci inserisce anche nella comunità dei fratelli. Qui tocchiamo un'ulteriore dimensione dell'Eucaristia, che vorrei ancora raccogliere prima di concludere. **Il Cristo che incontriamo nel Sacramento è lo stesso qui a Bari come a Roma, qui in Europa come in America, in Africa, in Asia, in Oceania.** E' l'unico e medesimo Cristo che è presente nel Pane eucaristico di ogni luogo della terra. **Questo significa che noi possiamo incontrarlo solo insieme con tutti gli altri.** Possiamo riceverlo solo nell'unità. Non è forse questo che ci ha detto l'apostolo Paolo nella lettura ascoltata poc'anzi? Scrivendo ai Corinzi egli affermò: "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti par-

tecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10,17). **La conseguenza è chiara: non possiamo comunicare con il Signore, se non comunichiamo tra noi. Se vogliamo presentarci a Lui, dobbiamo anche muoverci per andare gli uni incontro agli altri.** Per questo bisogna imparare la grande lezione del perdono: non lasciar lavorare nell'animo il tarlo del risentimento, ma aprire il cuore alla magnanimità dell'ascolto dell'altro, della comprensione nei suoi confronti, dell'eventuale accettazione delle sue scuse, della generosa offerta delle proprie. L'Eucaristia – ripetiamolo – è sacramento dell'unità. Ma purtroppo i cristiani sono divisi, proprio nel sacramento dell'unità. Tanto più dobbiamo, sostenuti dall'Eucaristia, sentirci stimolati a tendere con tutte le forze a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo. [...] Chiedo a voi tutti di prendere con decisione la strada di quell'ecumenismo spirituale, che nella preghiera apre le porte allo Spirito Santo, che solo può creare l'unità. Cari amici venuti a Bari da varie parti d'Italia per celebrare questo Congresso eucaristico, **noi dobbiamo riscoprire la gioia della domenica cristiana. Dobbiamo riscoprire con fierezza il privilegio di poter partecipare all'Eucaristia, che è il Sacramento del mondo rinnovato.** La Risurrezione di Cristo avvenne il primo giorno della settimana, che per gli ebrei era il giorno della creazione del mondo. Proprio per questo la domenica era considerata dalla primitiva comunità cristiana come il giorno in cui ha avuto inizio il mondo nuovo, quello in cui, con la vittoria di Cristo sulla morte, è iniziata la nuova creazione. Raccogliendosi intorno alla mensa eucaristica, la comunità veniva modellandosi come nuovo popolo di Dio. Sant'Ignazio di Antiochia qualificava i cristiani come "coloro che sono giunti alla nuova speranza", e li presentava come persone "viventi secondo la domenica" ("iuxta dominicam viventis"). In tale prospettiva il Vescovo antiocheno si domandava: "Come potremmo vivere senza di Lui, che anche i profeti hanno atteso?" (Ep. ad Magnesios, 9,1-2). "Come potremmo vivere senza di Lui?". Sentiamo echeggiare in queste parole di Sant'Ignazio l'affermazione dei martiri di Abitene: "Sine dominico non possumus". Proprio di qui sgorga la nostra preghiera: che anche i cristiani di oggi ritrovino la consapevolezza della decisiva importanza della Celebrazione domenicale e sappiano trarre dalla partecipazione all'Eucaristia lo slancio necessario per un nuovo impegno nell'annuncio al mondo di Cristo "nostra pace" (Ef 2,14). Amen!

OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
Spianata Marisabella - Domenica, 29 maggio 2005

I Missionari ci scrivono...

Nyamurenza, 12.03.2005

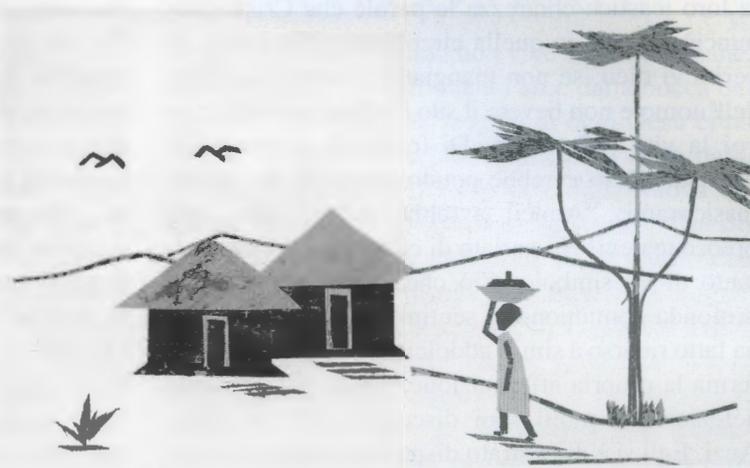
Caro don Fausto,
 Da tempo ho ricevuto i tuoi saluti ed auguri. Io te li ricambio adesso in un altro clima: quello pasquale!

A te e Comunità auguro una Santa Pasqua nella gioia del perdono del Signore. Sono sempre stato bene e ci rivedremo presto a casa.

Vi ricordo sempre nella mia preghiera e confido nella vostra.

Con affetto e stima.

don Gianni Cristini



Pasqua 2005

Giunga a Lei, molto reverendo don Fausto e ai suoi preziosi collaboratori i miei migliori auguri per una Santa e Felice Pasqua.

Gradiscano il mio vivissimo grazie unito alla preghiera.

Con ossequi.

suor Poli Rosa



Lea Foa 8.5.2005

Carissimi, [...] grazie anche per l'invio del Bollettino Parrocchiale che apprezzo moltissimo poiché mi mantiene in contatto con la Parrocchia che è sempre presente nella mia preghiera. Apprezzo le tante iniziative religiose che vi sono proposte e mi auguro di cuore che siano seguite con lo stesso zelo dei Vostri sacerdoti che le propongono.

Che il Signore accompagni tutti con la Sua grazia; spero che Marone non si paganizzi, ma conservi la fede, grande dono di Dio.

Auguri a tutti!

sr. Gianfranca Turelli



Pasqua 2005

Erano le undici del giorno di Pasqua del 2004 e ritornavo dalla celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Divisópolis a 98 chilometri dalla mia parrocchia principale Pedra Azul.

All'incrocio della strada che va verso la Grafite, vedo due uomini con la zappa in spalla che vanno verso la campagna. Li saluto, auguro Buona Pasqua e chiedo il motivo di quel loro frettoloso camminare in tenuta da lavoro. Non mi è stato possibile evitare il confronto con le donne che il mattino di Pasqua si recarono al sepolcro preoccupate di trovare qualcuno che le aiutasse a rimuovere la pietra d'ingresso alla tomba.

- Padre, mi dissero, la "neblina" (una specie di rugiada che cade anche di giorno) ha riem-

- pito di "mato" (erbacce) il campo dei fagioli e andiamo a pulirlo.
- Ma oggi è Pasqua, giorno di Festa per la Risurrezione di Gesù... E voi andate a pulire il campo?
 - Forse ha ragione, padre, ma noi la Pasqua l'abbiamo già finita venerdì notte, ed è stata bellissima. Abbiamo portato Gesù morto in processione fino alla Croce, là sul colle; abbiamo pregato, cantato e pianto molto. La Risurrezione non è per noi: non avremmo né vestito, né pietanze per far festa... Non ci crederà padre, ma noi preferiamo fermarci con Lui in croce e tornare a casa soddisfatti di avergli fatto compagnia: assomiglia tanto a noi!...

Per la gente del "Primo Mondo" la fede nella Risurrezione non costa molto e nemmeno impressiona: tutto è stato preparato per la grande festa: il vestito e il pranzo del giorno di Pasqua!

Tornavo ieri, quarta domenica di quaresima (paramenti rosa per chi li ha, perchè è il giorno della LUCE), dalla celebrazione della Messa del pomeriggio nella comunità di Jenipapinho. Una frazione di poco più di ottocento abitanti. Andavo pensando ai vasi di fiori che le pie donne avevano messo sull'altare: fiori di campo, bellissimi, dentro recipienti di latta di olio di soia. Il corale delle mamme che si alterna con quello dei bambini aveva cantato i canti della campagna della fraternità il cui tema è la pace. Voci squillanti, quasi angeliche se non fosse stato per quelle vistose rughe sul loro volto, timbro del loro duro lavoro di campagna e lavoro in casa (i figli sono ancora molto numerosi). Ma il loro sorriso era così dolce che giustamente potevano cantare dopo "l'andate in pace" il canto di Pasqua anche se in anticipo, infatti la prossima Messa sarà fra un mese.

Il canto era: "A Páscoa não é só hoje a Páscoa è todo dia... Se eu levar o Cristo em minha vida, tudo será um eterno aleluia!", cioè: "la Pasqua non è solo oggi, la Pasqua è ogni giorno; se io porto il Cristo nella mia vita tutto sarà un eterno ALLELUIA!".

Buona Pasqua a tutti gli amici di Pollicino.

don Felice Bontempi



UN SINCERO GRAZIE PRIMA DI PARTIRE PER L'AFRICA

Bhè che dire adesso si che si parte!!!... Non mi sembra vero il 31 maggio è finalmente alle porte e l'Africa si fa sempre più vicina, prima della partenza approfitto per ringraziare di cuore il Gruppo Missionario che si è dato da fare per organizzare un incontro a Marone per il progetto Senegal nel quale a breve andrò a vivere e a lavorare, grazie allo SVI (Servizio Volontario Internazionale), ringrazio anche le numerose persone che sono venute ad ascoltare.

Per chi volesse sapere come passerò i 3 anni di servizio Africano lascio due semplici riferimenti: il sito ufficiale dello SVI: www.svibrescia.it li trovate una sezione su tutti i progetti in cui opera lo SVI (Africa e America Latina), la filosofia di fondo dell'ente (di come opera: attivando progetti di sviluppo con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni a partire dalle effettive esigenze percepite dalle comunità interessate) e il mio indirizzo mail: matuasorella@libero.it

Vi lascio un breve pensiero che racchiude il senso della mia scelta prima di partire:

Il senso della vita non è qualcosa in cui ti imbatti per caso, come la soluzione a un enigma o il premio di una caccia al tesoro.

Il senso della vita è qualcosa che costruisci vivendo:

a partire dalla tua storia, dai tuoi affetti, dall'esperienza umana che ti viene trasmessa, dal tuo talento e dal tuo sapere, dalle cose in cui credi, dalle cose e dalle persone che ami, dai valori per cui sei disposto a sacrificare qualcosa.

Gli ingredienti ci sono tutti.

**Tu sei l'unico che puo' fonderli
in quel disegno che sara' la tua vita.**

Fa' che sia una vita piena di dignita' e di significato per te.
Se sara' cosi', allora il bilancio dei successi e dei fallimenti
sara' secondario. *(John Gardner)*

Ringrazio con queste semplici parole vi lascio il mio augurio più sincero di scoprire la felicità nel vivere a pieno la vostra vita.

Romina



UN ALTRO SALUTO AD UNA MARONESE CHE PARTE PER IL SENEGAL

Cosa spinge una ragazza giovane a impegnarsi per alcuni anni della sua vita, a lasciare tutto, a partire per un continente bello, ma difficile come l'Africa? E poi non è che vai a fare una vacanza turistica, ma ti inserisci in una realtà, dove ancora oggi, le persone devono combattere contro la fame, le malattie, la precarietà!

Romina la sera del 20 Maggio c'è l'ha detto, ad ascoltarla poche persone adulte, ma alcune classi di catechismo, hanno avuto la possibilità di capire quali motivazioni per una scelta così. "Il progetto che ho da realizzare è quello di aiutare le persone che mi saranno affidate a diventare protagoniste della loro vita, è un progetto culturale, non vado a fare io delle cose, in questo modo mi sostituirei a loro, ma insieme individueremo quello che è necessario perché loro diventino responsabili della loro crescita e a loro volta formino altre persone che diventino animatrici nella comunità. Lavorando in questo modo si incide di più perché la consapevolezza, l'essere protagonisti della propria vita, il diventare responsabili, aiuta ad assumersi in proprio il cambiamento"

Certo Romina è stata più mirata ed esaustiva nel parlare, con un'amica che partirà con lei ci hanno parlato anche del percorso nello SVI (servizio volontario internazionale) degli anni di preparazione, ora sta studiando il francese, perché se vuoi comunicare devi conoscere. Con un tono di voce molto sereno ci ha detto che va a sostituire una volontaria purtroppo deceduta per malaria, "non ti preoccupare, mamma....." Anche noi auguriamo alla mamma poche preoccupazioni, ma sicuramente qualche pensiero in più ci sarà. Noi come gruppo missionario ci impegniamo a tenere i contatti con Romina, a ricordarla nelle preghiere, i sandali che le abbiamo regalato con l'augurio di buon cammino sono il segno di una presa a carico, perché una giovane che parte porta con se anche un po' di Marone e arricchisce la comunità, per quel movimento di dare-ricevere che connota tutte le relazioni.

Grazie Romina, forse queste parole non hanno illustrato bene tutta la ricchezza della tua scelta, don Gianni Cristini ci ha assicurato di conoscere e di appoggiare il progetto e di essere sicuro che quello dato va a buon fine. Né eravamo certi! Ti auguriamo di mantenere, anche nei momenti di inevitabile difficoltà, lo stesso sorriso lieve e quella voglia di affrontare la vita con un po' di ottimismo che non è altro che la capacità di affidarsi perché, come hai detto: "la nostra strada è già tracciata" basta aprire gli occhi per vederla ed il cuore per percorrerla.

Ed il riso? Per finanziare i progetti dello SVI in molte piazze italiane si è fatta la campagna "abbiamo riso per una cosa seria". Anche a Marone è stato proposto il progetto e le persone si sono dimostrate generose, comprando un quintale e mezzo di riso, qualche maglietta e d alcuni libri, grazie a tutti.

Il gruppo missionario

LE NOTTI DI NICODEMO

Stare un poco davanti a Gesù Eucaristia di sera tarda nel silenzio, per temprare il nostro spirito e far operare la verità in noi, così sono le notti di Nicodemo.

Infatti Nicodemo, un capo dei Giudei andò da Gesù, di notte, per interrogarlo (Giov. 3, 1-21) dicendogli: "Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio, nessuno può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui".

E Gesù rispose: "In verità in verità, ti dico: se uno non rinasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno dei cieli..."

Ecco, questo ritrovarci, con la guida del nostro Pastore, in contemplazione nelle chiese di ogni contrada davanti al Santissimo, per riconoscerlo, adorarlo, meditarlo e testimoniarlo è proprio come un rinascere da acqua e da spirito.

Gesù penetra in noi, noi cerchiamo di rimanere in Lui, nella speranza e col desiderio di continuare a possederlo e testimoniarlo, soprattutto dopo questi momenti di intima preghiera, una volta tornati al nostro quotidiano.

Il nostro Papa bresciano Paolo VI in una delle tante preghiere ispirate dai suoi momenti di contemplazione del Mistero "Gesù, tu sei per tutti, per ogni anima per ogni popolo" scriveva:

*Gesù, tu sei per tutti
tu sei il centro dell'umanità
sei il fratello di tutti
l'amico insostituibile.
Tu sei la parola che tutto definisce
tutto spiega, tutto redime.
Tu sei il principio della nostra
vita spirituale e morale.
Gesù, tu sei il necessario,
senza di te non si può vivere.
Tu sei per tutti,
per ogni singola anima,
per ogni singolo popolo.
Tu basti alla nostra guida suprema
Alla nostra salvezza eterna.*

Vogliamo ancora continuare a metterci in ascolto, davanti all'Ostia consacrata, rinnovando la nostra fedeltà alle verità di fede?

Ritroviamoci il prossimo anno, con gioia e perseveranza nelle nostre chiese delle contrade per altre notti di Nicodemo.

(Luigina Zanotti)



Via Crucis - 18.03.2005

MESE DI MAGGIO



Sono ormai parecchi anni che nel mese di Maggio su un prato condominiale di via Gandane: un gruppo di bambini e adolescenti, seppure seguiti da qualche presenza adulta, si incontra ogni sera per recitare il Santo Rosario. Con la loro guida tra le mani essi si alternano nell'enunciazione dei misteri e nella recita del "Padre Nostro" e le dieci "Ave Maria", che qualche bimbo più piccolo si sforza di recitare nonostante qualche incertezza.

Certo, qualche volta non mancano momenti di distrazione ma basta lo sguardo un po' più severo del solito di noi adulti perché i "nostri bimbi" ci sorridano e ci gratifichino con il loro rinnovato fervore.

Quest'anno, poi, siamo stati allietati da una gradita sorpresa. Il Parroco ha voluto condividere il nostro momento di preghiera celebrando una Santa Messa proprio nel luogo dove il nostro gruppo si riunisce per recitare il Santo Rosario, e questo ci ha riempito di incontenibile gioia.

Un grazie ai bambini!

Appuntamento all'anno prossimo.

ELENCO MEMBRI
DEL CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE MARONE

1. Bontempi Daniela
2. Bontempi Pierina
3. Buffoli Angelo
4. Ciocchi Angiolina
5. Cristini Federica
6. Cristini Paolo
7. Felappi Silvia
8. Folgoni Giuseppe
9. Girelli Cristina
10. Guerini Domelisa
11. Guerini Gianantonio
12. Guerini Teresa
13. Manenti don Fausto
14. Mora suor Maria Teresa
15. Moretti Rosa
16. Omodei Andrea
17. Omodei Giuseppina
18. Pagani Vincenzo
19. Pennacchio Luca
20. Soncina don Roberto
21. Zanotti Mauro
22. Zorza don Mario

MEMBRI CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE VELLO

1. Corsini Giovanna
2. Formica Antonella
3. Guerrini Liliana
4. Guerrini Mauro
5. Guerrini Milena
6. Manenti don Fausto
7. Soncina don Roberto
8. Zani Mariano
9. Zorza don Mario

VERBALE DELLA PRIMA SEDUTA DEL CPP DEL 6 GIUGNO 2005

Lunedì 6 giugno 2005 alle ore 20.30, si riunisce per la prima volta il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), presieduto dal Parroco, don Fausto Manenti.

L'ordine del giorno prevede: le nomine delle cariche statutarie del CPP, le feste quinquennali, varie ed eventuali.

L'incontro si apre in un clima di preghiera. Don Fausto dà il benvenuto ai membri del Consiglio, ringraziando per la disponibilità di ognuno.

Il Parroco introduce poi una breve riflessione sul concetto di Chiesa alla luce del Concilio e sul ruolo della Parrocchia come luogo privilegiato in cui si è chiamati ad essere Chiesa.

I punti centrali di tale riflessione sono i seguenti: tutti i fedeli sono chiamati a diventare soggetti e non solo destinatari della missione della Chiesa. La pastorale della vita della comunità è compito di tutti, laici compresi. Tutti sono, quindi, soggetti della pastorale.

Date queste premesse ci si chiede che cosa è il CPP. Don Fausto sottolinea che si tratta di un organo di comunione che realizza la corresponsabilità dei fedeli, e che rappresenta l'intera comunità parrocchiale. Il CPP è lo strumento per vivere la Chiesa in senso conciliare, come Chiesa di comunione e di missione, attraverso il consiliare che è strumento non facoltativo, bensì necessario, proprio dei laici e dono dello Spirito. Scopo del CPP è quello di essere a servizio di tutta la comunità e prendere deliberazioni per la vita della comunità stessa.

Dopo tali riflessioni e la conclusione del momento di preghiera si passa ad esaminare l'ordine del giorno.

Nomina delle cariche statutarie: don Fausto dà lettura dei vari articoli dello "Statuto diocesano del CPP" relativi alla natura, ai fini, alla composizione, alla durata... e a tutti gli altri elementi del CPP.

Il Parroco, a questo punto, auspica che ci possa essere una proficua collaborazione anche con tutte quelle persone che si erano rese disponibili, ma che non sono state elette.

Si passa poi alla nomina delle cariche. Vengono designati: segretaria: signorina Cristina Girelli; due membri (un rappresentante per Marone e uno per Vello), che siano da riferimento e vengano consultati per la definizione dell'ordine del giorno: signor Giuseppe Folgoni e signora Giovanna Corsini; coloro che entreranno a far parte del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici: signora Silvia Felappi e signor Giovanni Zanotti per Marone e signora Liliana Guerrini e signora Giovanna Corsini per Vello; i membri che rappresentano il CPP a livello zonale (membri del Consiglio Pastorale Zonale): signora Federica Cristini per Marone e signor Mariano Zani per Vello.

Al secondo punto dell'ordine del giorno: le feste quinquennali, che si svolgeranno la prima decade di settembre (2-11 settembre). Si esamina la bozza del programma elaborata dal Parroco. Si discutono gli aspetti organizzativi per la migliore riuscita di queste manifestazioni e per favorire la più ampia partecipazione possibile di tutta la comunità.

Ci saranno tre momenti celebrativi in ogni giornata (al mattino, al pomeriggio ed alla sera).

Perché tutti possano prendere parte al momento comunitario serale si sposta l'orario delle celebrazioni e processioni alle ore 20.00.

Da ultimo si affronta il punto delle varie ed eventuali, ricordando i vari appuntamenti ed attività estive della comunità: la commemorazione del 10° anniversario della morte di don Riccardo Benedetti (12 giugno), il grest (20 giugno-8 luglio), il campo scuola per gli adolescenti (15-16-17 luglio), la festa della comunità (21-24 luglio), il campo scuola per elementari e medie (31 luglio - 6 agosto), la GMG a Colonia (15-22 agosto), il campo scuola per le famiglie (26-28 agosto), la professione perpetua di Fra' Paolo Benedetti (3 settembre - Chiesa di S. Pietro in Oliveto a Brescia).

La seduta si conclude con il saluto e la benedizione di don Fausto.

La segreteria

L'ATTIVITA' DEL GRUPPO LITURGICO

Nel mese di maggio abbiamo promosso una "riunione informale" del gruppo liturgico con la presenza di Don Roberto, ed in essa abbiamo approfondito quello che vorremmo fosse il cammino da percorrere il prossimo anno.

Come primo punto abbiamo analizzato l'importanza della Liturgia nelle funzioni religiose, vista anche alla luce del "Concilio Vaticano II". La viva partecipazione del popolo alla Santa Messa, e non più, alla maniera di una volta, come spettatori. L'introduzione alla Santa Messa, le Letture, le Antifone, i Salmi, le Offerte, le Preghiere dei fedeli ed eventualmente la Preghiera finale e, non per ultimo, il canto comunitario, sono tutti momenti importanti in cui è richiesta la nostra e la vostra, partecipazione.

Abbiamo proseguito con l'importanza di un gruppo Liturgico non fine a se stesso, ma come organo Comunitario, collegato sì alla Parrocchia, ma anche alle frazioni, alle cellule della Comunità, alle persone che gentilmente e con impegno continuato si mettono a disposizione per leggere o per portare i doni all'altare, e non solamente per la Parrocchiale, ma anche per le varie Chiese delle contrade.

Altro punto considerato importante è la frequenza degli incontri, non più casuali, come è stato fino ad ora, ma mensili a partire da settembre, dall'inizio dell'anno pastorale; ciò per pianificare per tempo le attività, le preghiere ed eventualmente i libretti per le varie festività, e non arrivare sempre all'ultimo giorno. Come Gruppo Liturgico sentiamo il bisogno di formazione e di preghiera; importantissima è stata la decisione di fare ogni volta una meditazione sui vari momenti della liturgia; quest'anno il tema è "l'Eucaristia".

Il Gruppo Liturgico

UN ANNIVERSARIO VERAMENTE SPECIALE

Nella prima metà del secolo scorso precisamente il 20 aprile del 1936 gli sposi avranno certamente sognato una lunga vita insieme, gli invitati alle nozze avranno augurato lunga vita e figli maschi.

Mai come nel caso di GHEZA BENIAMINO (Socca) e CAMPLANI MARIA (Palmina) l'augurio ha preso forma e sostanza, tanti figli e una lunga vita insieme. E' la prima volta che la comunità di Marone può festeggiare una coppia che ha tagliato il sessantanovenne traguardo di vita insieme.

Fino a pochi mesi fa gli anziani coniugi vivevano nella loro casa di Collepiano quasi autosufficienti entrambi, il marito di 93 anni e la moglie di 92 certo venivano aiutati dai figli vicini che provvedevano alle loro necessità, ma mostravano una grande serenità e una grande saggezza nell'affrontare quei problemi che il passare degli anni e la malferma salute riservano a tutti gli uomini che invecchiano.

Poi una brutta caduta ha fermato le gambe di Palmina, la ripresa faticosa ha costretto i figli a chiedere un ricovero temporaneo a Villa Serena, la casa di riposo, dove i due coniugi vivono tuttora.

E' lì che si è tenuta la bella festa per i sessanta nove anni di matrimonio, tutti i figli, i fiori, la torta, gli invitati, tutti gli ospiti di villa Serena: le giovani assistenti hanno preparato con cura la sala di ritrovo, persino le televisioni locali sono presenti a riprendere le immagini di un intrattenimento singolare. Il sindaco e molti consiglieri hanno voluto congratularsi con la coppia, che ha saputo affrontare le difficoltà della vita con fiducia e fede.

Ha stupito tutti i presenti la voglia di vivere dello sposo che ha intonato canti di montagna con gli anziani ex combattenti venuti a festeggiare e ha anche reclamato una fetta di buona torta perché: va bene la televisione, ma qualcosa da mangiare è sempre meglio! Grazie a questi specialissimi sposi che sono un esempio per tutti e arriverci per il settantesimo anniversario.

Maria Patti



A RICORDO DI MONS. ANDREA MORANDINI (PARROCO A MARONE DAL 1932 AL 1971) NEL XXV ANNIVERSARIO DELLA MORTE (1980 - 14 LUGLIO 2005)

Mons. Andrea Morandini, Arciprete di Marone
Animatore di vocazioni

La personalità sacerdotale di don Andrea Morandini si presenta, benché lineare, ricca di sfaccettature, per cui non è facile esaurirla in un articolo. Per questo voglio presentare solo un aspetto, e, precisamente, quello di un esperto animatore di vocazioni religiose.

Aveva lo spirito di discernimento nello scoprire i sentimenti dei suoi giovani. Infatti la cronaca parrocchiale resta un buon testimone di quanto ho affermato. Basti considerare il numero rilevante delle vocazioni sacerdotali e religiose per rendersi conto del suo zelo.

Benché la Parrocchia di Marone fosse già considerata come la perla della sponda bresciana del Sebino, tuttavia, qui, le numerose vocazioni sbocciarono proprio all'inizio del suo apostolato. I numeri sono molto eloquenti: dei 17 preti maronesi, ben 13 sono cresciuti sotto la direzione di don Andrea, a questi si devono aggiungere 2 fratelli religiosi. Seguirà poi, un altro suo chierico: Don Riccardo Benedetti, ordinato due anni dopo le dimissioni di Monsignore, che completerà il numero di 16 unità.

Delle Suore possiamo ritenere che furono uno stuolo: 12 Suore Orsoline, 11 Ancelle della Carità, 9 Salesiane, 3 Dorotee di Brescia, 3 di S. Francesca Cabrini, 2 di Santa Maria Antida, una della Misericordia e una di Gesù Sommo Sacerdote. Totale: $42+16 = 58$ persone consacrate!

Non è trascurabile, poi, il numero di religiose appartenenti alla compagnia di Sant'Angela Merici (cioè le Angeline) e agli Istituti Secolari. Non è quindi esagerato affermare che tutte assieme superassero abbondantemente il centinaio!

Quale era il movente, l'operatore principale di queste vocazioni? Il cuore di don Morandini, aiutato, certamente, dai suoi zelanti Curati!

Don Andrea Morandini, alla scuola di don Bosco, era ottimista nel suo apostolato.



Sapeva intuire quello che poteva annidarsi nel cuore dei giovani che, forse, non osavano manifestarlo. Per esperienza personale, egli stimolava i giovani ad aprire il loro cuore per accertarsi se ci fossero dei germi di vocazione. Era gioioso di accompagnare qualche nuovo aspirante al Seminario e parlava con entusiasmo dei suoi seminaristi. Aveva fiducia in loro; affidava a quelli che frequentavano il liceo e la teologia, la responsabilità degli altri del Seminario minore. Non li abbandonava lungo il cammino del Seminario. A santa Lucia, capitava a trovarci con castagne abbrustolite. Durante le vacanze, poi, non mancava di

darci l'occasione di una passeggiata, magari in macchina oppure a piedi, per pregare assieme, approfittando così di farci riflettere sulla vocazione sacerdotale.

Parlava volentieri della vocazione sacerdotale, della devozione all'Eucaristia e alla Madonna.

Nelle feste per il Seminario parlava con entusiasmo dei suoi Seminaristi: quanti erano, come facevano, dove erano... Certo il momento colmo di emozione e di gaudio era quello di accompagnare qualche Levita all'Altare.

Ricordo la prima Messa di Padre Eugenio Danesi, quando siamo andati alle Calchere di Vello per accoglierlo e accompagnarlo in processione alla Chiesa parrocchiale.

Nella sua vita fra tante difficoltà erano questi dei momenti tonificanti per lui. Esultò di gioia quando nel 1949 poté festeggiare, come novello Sacerdote, il salesiano Don Andrea Cristini e all'omelia, ricordò come l'avesse affidato ai Salesiani di Iseo, dicendo: "Questo fanciullo è di buona stoffa, fatene un bell'abito per il Signore"!

Seguirà poi la Prima Messa di don Bortolo Turla, che nella sua semplicità aveva acquistato l'ammirazione della popolazione. Di lui ricordo la prima predica fatta a Collepiano spiegando la leggenda del filosofo Diogene che in pieno giorno girava ad Atene con la lanterna accesa in cerca "dell'uomo".

Come un fulmine a ciel sereno, la prima Messa di Padre Giovanni Cristini, a 48 anni di età! Ma la creatura più preziosa, come se fosse figlio suo, fu Don Basilio Zanotti. Infat-

ti il chierico Basilio considerava casa sua la canonica. E don Morandini, nel giorno della sua prima Messa, sentì di aver raggiunto il culmine del suo apostolato. Proprio per il suo zelante apostolato e per le numerose vocazioni sacerdotali venne insignito dell'onore di Cameriere segreto di sua Santità.

Ma per il Monsignore ci furono altre gratificazioni: la Prima Messa del Saveriano, Padre Mario Pezzotti e, dopo qualche anno, addirittura due Leviti assieme (don Luigi Bontempi e don Gianni Cristini), seguiti a distanza di un anno, da altri due (il gemello, don Felice Bontempi e don Battista Pezzotti). Per questa pesca miracolosa, il Vescovo Mons. Tredici, volle premiare la nostra Parrocchia, consacrando nella stessa Chiesa di Marone diventata per il giorno 25 giugno 1961, cattedrale della Diocesi Bresciana. Noto che a tale cerimonia vi erano presenti pure i chierici: don Mariolino Guerini, don Claudio Pezzotti, padre Attilio Ghisleri, padre Angiolino Omodei e don Riccardo Benedetti

In circostanze speciali era una soddisfazione per i Maronesi vedere tutti i loro Sacerdoti attorniare la mitica figura sacerdotale di Mons. Andrea Morandini. Questi, bardato di veste violetta, con splendida fascia, con il rocchetto, la mantellina e il tricorno rosso, dava l'impressione d'un Vescovo corteggiato dai suoi accoliti, beatamente soddisfatto dell'abbondante raccolto, frutto del suo zelante apostolato!

Don Gianni Cristini

"Se ancora sono necessario al tuo popolo, non rifiuto la fatica."

Così scriveva Mons. Andrea Morandini per celebrare il 30^{mo} del suo parrochiano.

Anche in occasione del XXV della morte, vorremmo ricordare la sua generosa ed instancabile attività nella nostra parrocchia: qualsiasi contributo, attraverso ricordi, lettere, documenti e riflessioni, sarà ben gradito.

Contattare Luisa Guerini (tel. 030.987405) o don Fausto.

SINTESI DELLA RELAZIONE SUL CAMMINO ASSOCIATIVO TRIENNALE DELL'AZIONE CATTOLICA

Il giorno dell'Immacolata (8.12.2004) nella nostra Parrocchia si è svolta l'assemblea triennale per il rinnovo del Consiglio dell'Azione Cattolica. L'incontro è iniziato con una preghiera semplice: "Signore dacci di essere nuovi nella rinnovata associazione e nuovi nella speranza e nel tradurre in opere la nostra possibilità di missione". "Essere nuovi", sì, perché da molto tempo, l'A.C. italiana stava preparando un suo rinnovamento, stimolata anche dalla fiducia riposta nell'Associazione, sia dal Papa ancor più dopo Loreto, che disse: "La Chiesa ha bisogno di voi", sia dal Consiglio Episcopale della CEI che ebbe a spronare la Presidenza nazionale dell'A.C. con queste parole: Questa tipica esperienza di laici rappresenta una grande risorsa per la Chiesa e richiede oggi una rilettura attenta dell'eredità del passato, ma coraggiosa nell'assumere forme rinnovate per il futuro". È nato perciò un rinnovato progetto formativo che non a caso viene intitolato: "Perché sia formato Cristo in voi". Così, l'Azione Cattolica riparte, più che mai, con lo sguardo fisso su Gesù e tenendo strettamente legate vita e fede.

Cosa è riuscita ad essere (il gruppo adulti) dell'A.C. e cosa è riuscita a fare per la nostra Comunità Parrocchiale in questi tre anni? Si è cercato di tener viva la fiammella con l'olio della preghiera, della formazione, con un po' di buona volontà e di costanza. Gli iscritti sono 24, adulti e giovani adulti.

Si potrebbe dividere questo tempo in tre punti:

1. Orientamento del cammino personale;
2. Orientamento del cammino associativo-parrocchiale;
3. Orientamento del cammino associativo di Azione Cattolica Diocesana.

CAMMINO PERSONALE: ogni associato cercava di avere più cura della propria vita spirituale, partecipando alle S. Messe feriali, alle varie iniziative parrocchiali dei tempi forti: Esercizi Spirituali, centri di ascolto, ora di adorazione con preghiera comunitaria e personale, ritiri con meditazione e Sacramento della penitenza, santo rosario meditato.

CAMMINO ASSOCIATIVO PARROCCHIALE: ognuno degli associati, a seconda del proprio campo d'impegno e dei propri talenti, ha cercato d'essere missionario nelle varie proposte parrocchiali: catechismo, aiuto in Oratorio, Grest, Gruppo Adolescenti, aiuto nei campi scuola parrocchiali, animazione anziani, pulizia Oratorio e chiese.

CAMMINO ASSOCIATIVO DI AZIONE CATTOLICA SIA PARROCCHIALE CHE DIOCESANO: 1) Riunione mensile del Consiglio di A.C. con il nostro assistente don Fausto e gli eletti: Teresa, Luigina, Anna Maria, Alessandro, Patrizia. Il Consiglio è stato importante. È uno dei momenti in cui si programma e si costruisce la vita associativa, in sintonia con la comunità parrocchiale. 2) Riunione quindicinale del gruppo donne, aperta però a tutti, tenuta dal nostro assistente don Fausto, dove si svolgeva formazione spirituale con i sussidi formativi proposti dall'Azione Cattolica. Eccoli:

ANNO 2002-2003: Vogliamo seguire il Signore, discepoli con il Vangelo di Marco.

ANNO 2003-2004: Va e racconta quello che il Signore Ti ha fatto, apostoli con il Vangelo di Luca.

ANNO 2004-2005: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date, in missione con il Vangelo di Matteo.

È chiara per l'Azione Cattolica la priorità della Parola di Dio, che deve essere continuamente approfondita, gustata, messa in pratica nel nostro quotidiano, come sono chiare le fasi del cammino spirituale di ognuno: discepoli, apostoli, missionari per poter tendere alla santità.

È chiaro anche, come il gruppo sia importante, per far crescere il senso di "Chiesa" e di comunione tra noi. Se l'esperienza di gruppo non porta a sviluppare ed accrescere la comunione tra le

persone che lo compongono, fallisce il suo scopo principale, cioè quello di essere "Chiesa". Sempre per il cammino associativo in Parrocchia, ogni anno sono state preparate le giornate dell'adesione, il giorno dell'Immacolata con il tesseramento di A.C. e quello di chiusura dell'anno, con l'invito dei responsabili del centro diocesano, perché ci sostenessero, verificassero e condividessero le nostre gioie, ma anche i nostri momenti di dubbio e di sconforto. Giornate che si concludevano, con lo "stare insieme" e il prelibato thè coi dolcetti della Teresa.

Si è allestita anche una mostra fotografica sulla storia dell'Azione Cattolica maronese, sempre stata presente con gioia, entusiasmo ed impegno dei tanti associati di allora.

Come cammino diocesano, per la nostra formazione, abbiamo partecipato alle assemblee diocesane sia di apertura dell'anno associativo e a quelle di inizio cammino, sia ai vari incontri unitari di zona.

ASSEMBLEE

ANNO 2002: XI Assemblea: Testimoni di un volto incontrato.

ANNO 2003: Con lo sguardo fisso su Gesù, va e racconta ciò che il Signore ti ha fatto.

ANNO 2004: XII Assemblea: Un volto da contemplare Un volto da mostrare.

In quest'ultima assemblea del 25.09.2004 veniva approvato il nuovo atto normativo diocesano di A.C. Vengono illustrati il nuovo statuto, il nuovo progetto formativo e il nuovo percorso di lavoro per le associazioni parrocchiali.

Abbiamo partecipato ai vari incontri unitari di zona cioè dei responsabili con adulti, giovani adulti, giovani, A.C.R. ragazzi, dove si progettava, con l'ausilio dei nuovi sussidi formativi, il cammino associativo parrocchiale.

Siamo stati presenti anche ai momenti formativi specifici per Presidenti e responsabili adulti:

2002: Beati gli operatori di giustizia a Villa Pace

2003: Convegno a Brescia per giovani e adulti: "Che cosa è l'uomo perché te ne curi"

2003: Convegno all'Eremo di Bienno per i Presidenti Parrocchiali

2002-2003: Partecipazione ai vari meeting diocesani a Gussago, Edolo

2003: È stata organizzata una giornata di studio in preparazione al Convegno Ecclesiale del 2-3-4 maggio "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"

2004: Presenza al Convegno Diocesano Giovani e Adulti a Brescia in vista delle elezioni amministrative su "Democrazia tra fedeltà e mutamento". Tra i relatori anche il figlio di Bachelet che ha detto che l'Azione Cattolica deve sapere che esiste anche "il sociale". Che la politica accompagna l'uomo, ma non forgia l'uomo nuovo.

2004: 4-5 settembre Presenza a Loreto. Un grandissimo pellegrinaggio che l'Azione Cattolica non dimenticherà: l'abbraccio commosso del Papa e nel contempo radioso per aver radunato a sé "tutte le genti" di A.C. nella Piana di Montorso. La sua faticosa Celebrazione Eucaristica, in un grande silenzio, dove era chiaro che ognuno lasciava che Gesù parlasse al proprio cuore. Una vera esperienza spirituale d'incontro con Dio e con i fratelli. Le consegne del S. Padre all'Azione Cattolica: contemplazione, comunione, missione sono state accolte da un fragore di applausi, così come il saluto della nostra Presidente Nazionale, Paola Bignardi. Qui sarebbero molte le cose da comunicare ma lo spazio non lo consente.

Ecco, in questi tre anni di cammino associativo abbiamo tentato di lavorare per imparare ad "essere" cristiani ed entrare nell'ideale A.C. e nella sua missione, ed ora? Vogliamo continuare a contemplare il Volto di Cristo e anche il volto nuovo dell'A.C.?

Un grazie sentito a tutti, a don Fausto, per il suo sostegno, il suo aiuto come assistente, la sua paziente disponibilità. A don Roberto che ci ha messo a disposizione l'Oratorio, a tutte le associate che hanno condiviso con costanza le nostre iniziative di A.C. e buona continuazione con gli auguri più belli e più santi al nuovo consiglio di A.C.

“CHI CI SEPARERÀ DALL'AMORE DI CRISTO?”

“**V**i esorto dunque io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pace” (Ef 4, 1-3).

Era la mattina di un giorno d'estate del 1998 e la liturgia delle ore proponeva questo brano della lettera agli Efesini. Camminavamo insieme, un frate che mi stava aiutando nel discernimento ed io, lungo il muro di cinta del vigneto del convento di Adro, mettendoci in ascolto della voce ancora sottile, ma sempre più percepibile del Signore che chiamava. La lettura di questo brano della Scrittura mi colpì improvvisamente e immediatamente. La luce di un'intuizione cominciò a rischiarare la penombra confusa del mio cuore. “In maniera degna della vocazione che avete ricevuto”, ma soprattutto: “che avete ricevuto”. Certo, sapevo che la vocazione non la si acquista, che non è il premio della nostra fatica, o la conquista della nostra ricerca, ma la coscienza del fatto che la vocazione è essenzialmente un dono gratuito non corrispondeva in me ad un atteggiamento di vera apertura a tale dono.

Il mio affannarmi nel cercare di capire che decisione dovevo prendere, tentando di valutare se ero davvero adatto a quel genere di vita, mi impediva di compiere l'unica cosa necessaria: stare nel silenzio carico di attesa. Avrei voluto avere in mano le prove della mia attitudine o meno alla vita religiosa, magari nella forma di un test scientificamente condotto. Cominciai a riflettere e a domandarmi: perchè tanta ansia di sapere? Perché cerco continuamente dei segni?

Mi resi conto che a guidarmi non c'era tanto il desiderio di fare verità nella mia vita, ma piuttosto una resistenza tenace al Signore che mi chiamava. Era come se dicessi a Dio: “Aspetta un attimo, ché devo verificare un po' di cose, poi ti farò sapere...”. Ma come potevo rivolgermi a Lui in questo modo se non perchè ero già stato raggiunto dalla sua voce e questa voce mi aveva messo in crisi? Avevo passato un anno a resistere agli inviti discreti ma continui del Signore, che mi aveva parlato attraverso fatti, circostanze, persone.

Egli mi fece capire che se volevo mantenere la relazione con Lui, non potevo continuare a fuggire. Compresi che quando il Signore parla, l'uomo non può far altro che obbedire. La sua è una parola diversa da quelle umane, perché richiede disponibilità totale, senza riserve, e, insieme, promette vita, resurrezione, grazie alla comunione con Lui che niente può spezzare. “Chi ci separerà dall'amore di Cristo?”

Ed ora, dopo sette anni, sono qui in attesa di pronunciare il mio “Amen” irrevocabile alla sua promessa di vita. Nel cammino percorso, ho conosciuto la bellezza e la fragilità di questa vocazione, ho attraversato momenti di particolare grazia e momenti di deserto e di notte, ho goduto della compagnia dei fratelli e ho sperimentato quanto il peccato spesso ci rallenti il passo. Il Signore mi ha mostrato la sua fedeltà proprio quando le prospettive umane sembravano più incerte, e mi ha manifestato il suo amore soprattutto quando mi sono sentito più inadeguato, non all'altezza della missione ricevuta.

A Lui va il mio grazie, a Lui che non si è stancato di inviarmi i suoi messaggeri per confermarci nella fede: i miei genitori, la mia famiglia, mio zio Riccardo in modo speciale, i fratelli e le sorelle della comunità di Marone, i suoi pastori, i fratelli del mio Ordine e quanti ho incontrato nelle varie esperienze ecclesiali vissute. Sarei molto lieto che tutte le persone conosciute potessero unirsi a me nella preghiera il giorno in cui farò la mia professione solenne. **Colgo l'occasione per invitare tutti i maronesi alla celebrazione eucaristica di sabato 3 settembre alle ore 15.30 in S. Pietro in Castello a Brescia, nella quale con altri due confratelli dirò sì per sempre a Dio nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.** Vi chiedo di accompagnarvi fin d'ora con la preghiera e anch'io non mancherò di ricordarvi.

Fr. Paolo Benedetti



**PRIME COMUNIONI
DOMENICA 22 MAGGIO 2005**

- | | |
|-----------------------|--------------------------|
| 1. ANTONIOLI DANA | 17. GUERINI MICHELE |
| 2. BENVENUTO ALESSIO | 18. MAGNANI IRENE |
| 3. BONTEMPI CHIARA | 19. MANELLA STEFANO |
| 4. BONTEMPI LIA | 20. PEZZOTTI ALESSANDRA |
| 5. BONTEMPI MARCO | 21. ROMANO STEFANIA |
| 6. CAMPLANI SILVIA | 22. SERIOLI ALBERTO |
| 7. COMELLI SIMONA | 23. SERIOLI MARCELLO |
| 8. CRISTINI MICHELE | 24. SERIOLI SERGIO |
| 9. CRISTINI NICOLAS | 25. TURLA NICOLA |
| 10. CRISTINI SILVIA | 26. TURLA SIMONE |
| 11. FERRARI CLAUDIA | 27. UCCELLI FEDERICA |
| 12. GATTI SELENE | 28. VENTURELLI FRANCESCA |
| 13. GUERINI ANDREA | 29. ZANOTTI DAVIDE |
| 14. GUERINI ERICA | 30. ZANOTTI GABRIELE |
| 15. GUERINI FEDERICO | 31. ZANOTTI SIMONE |
| 16. GUERINI FRANCESCA | 32. ZUGNI CHRISTIAN |



Caro Gesù,
grazie, anche a nome dei miei amici, di essere venuto tra noi.
Dal cielo all'altare e dall'altare al nostro cuore.
Com'è bello incontrarsi quando ci si vuole bene!
Com'è difficile però esprimere in questi momenti tutto
il nostro amore e la nostra riconoscenza!
Noi sappiamo tante cose di te,
che giustamente ti sei proclamato via, verità e vita.
Ora, ricevendoti nella comunione, ti conosciamo meglio. Grazie, Gesù.
Rimani con noi come amico e guida i nostri passi ancora incerti
nelle vie del mondo, per poter vederti un giorno in tutto il tuo splendore in cielo.
Così sia.

S. CRESIME – 1 MAGGIO 2005
MONS. PORTA - DELEGATO VESCOVILE

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| 1. BALBI MARIA TERESA | 14. PEZZOTTI SIMONE LUIGI |
| 2. BONFADINI CHIARA | 15. POLI MARA |
| 3. CRISTINI GIULIA | 16. POLI SARA |
| 4. DOSSI SERENELLA | 17. RAMBALDINI DAVIDE |
| 5. GHITTI MATTEO | 18. RIGLIONE ANDREA |
| 6. GUERINI ERMANNO | 19. SERIOLI SIMONE |
| 7. GUERINI GRETA | 20. SIGNORINI SARA |
| 8. GUERINI LAURA | 21. TURLA MARCO ANGELO |
| 9. GUERINI VERONICA | 22. ZANOTTI DENISE |
| 10. MANDELLI LUCA | 23. ZANOTTI MARCO |
| 11. MERLER SILVIO | 24. ZANOTTI NADIA |
| 12. OMODEI SAMUELE | 25. ZANOTTI ROBERTA |
| 13. PEZZOTTI GIUSEPPE | |



PRIME CONFESIONI
DOMENICA 8 MAGGIO 2005

- | | |
|---------------------------|---------------------|
| 1. AVALLI SARA | 12. GUERINI MONICA |
| 2. BELPIETRO LUCA | 13. GUERINI SARA |
| 3. CAMPLANI MOIRA | 14. GUERINI SHERON |
| 4. CRISTINI LUDOVICA | 15. GUERINI SILVIA |
| 5. CRISTINI MICHELE | 16. MIGALE MICHELE |
| 6. CRISTINI PAOLO | 17. MORETTI ANDREA |
| 7. GHIRARDELLI ALESSANDRO | 18. NEVA ANNARITA |
| 8. GHIRARDELLI VERONICA | 19. SARANGA MATTIA |
| 9. GHITTI FEDERICO | 20. UCCELLI MICHELA |
| 10. GHITTI GIULIA | 21. ZANETTI LAURA |
| 11. GUERINI CRISTIAN | |

“NACQUE IL TUO NOME DA CIO’ CHE FISSAVI” Giovanni Paolo II

Anche noi, a lungo, nei giorni dell’agonia del Santo Padre Giovanni Paolo II abbiamo fissato quella finestra...abbiamo sperato umanamente che il suo pellegrinaggio faticoso sulla terra potesse continuare, ma il Signore gli ha detto “Vieni servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Anch’io, come milioni di altri pellegrini, ho avuto la grazia di scendere in “pellegrinaggio” a Roma per rendergli omaggio. E’ stata una sensazione e un’emozione difficile da descrivere. Pochi giorni prima, nella domenica delle Palme, ero in piazza S. Pietro con i nostri cresimandi. C’era già in noi la certezza che il Papa non avrebbe celebrato la S. Messa e un po’ di delusione nei ragazzi ha fatto capolino. Eppure lui ci ha stupito ancora una volta, si è affacciato, non ha parlato, ha fissato a lungo la piazza e credo tutti noi singolarmente e ora che tutto è passato, vengono alla mente le sue parole sussurrate sul letto di morte “io vi ho cercato voi siete venuti, vi ringrazio!”. Lo abbiamo visto stanco, affaticato, forse anche un po’ arrabbiato (anche se è una parola grossa) quando batteva la mano sul leggio, per non poterci parlare, ma sempre aggrappato alla vita e alla sua grande missione.

Ci ha lasciato nella settimana dell’ottava di Pasqua, mentre la Chiesa celebra la gioia della Risurrezione e in noi ha lasciato il vuoto più grande: non poteva che essere così per noi che lo abbiamo avuto accanto nella fanciullezza, nell’adolescenza e nella giovinezza. Era il “nostro” Papa, che tante volte ci ha parlato, che tante volte ci ha invitato ad essere “sentinelle del mattino”, come a Tor Vergata, nella GMG dell’anno giubilare.



Mi rimarrà sempre impressa nel cuore la sua immagine immobile, bianca, il suo volto segnato dalla malattia, dalla stanchezza, ma anche la sua serenità. L’ho visto tante volte attivo, sportivo, agile, ma mi sono anche col tempo abituato a vederlo sempre più umilmente dipendere dagli altri, ma quella sera, lì immobile che si concedeva e si congedava per sempre ai nostri occhi mi ha dato una sensazione stranissima, inconsueta. Sono stati pochi attimi, ma anch’io ho fissato il tuo nome, santità, ho fissato il tuo volto, grazie di ciò che sei stato, grazie per il tuo sacerdozio, per il tuo esempio, per la tua dedizione instancabile, per la tua solidarietà vissuta nella sofferenza con tanti uomini, per la tua morte umile e semplice, nella tua casa, fra i tuoi amici, pensando a tutti noi. Come ha ricordato Benedetto XVI : che tu possa affacciarti ancora alla finestra del cielo.

Don Roberto

ROMA EXPRESS 2005

18-19-20 marzo

Sguardi svegli, euforia, eccitazione: ci siamo, è la sera del venerdì e la stazione di Brescia pullula di ragazzi che finalmente partono per Roma. E' un anno che aspettano, e ora finalmente... Il treno parte e dopo un ultimo saluto ai genitori l'avventura

chezza scompare subito: la celebrazione in S. Pietro all'altare della Cattedra ci fa capire subito che siamo veramente tanti! E subito si rianima l'entusiasmo. Il pomeriggio del sabato è stato dedicato ad una visita della città, rigorosamente a piedi e senza tralasciare nessuna tappa importante, d'altra parte

era un'occasione da non perdere. Il risultato è una fame da lupi (peraltro ben soddisfatta all'Istituto del "Divino Amore") e una notte tranquilla di sonno profondo. La mattina della Domenica delle Palme ci ha visto quindi pimpanti e in forma per la celebrazione in S. Pietro. Nota di merito a tutti

un'occasione per conoscerci meglio, per passare qualche ora in più insieme e per vivere alcuni momenti forti in preparazione alla S. Cresima. L'esperienza è sicuramente servita a cementare le amicizie e a viverle più profondamente, accompagnate dalla benedizione del nostro Papa Giovanni Paolo II che per il grande affetto che ha sempre portato per i suoi giovani non ha resistito alla tentazione di affacciarsi e salutarci, aggiungendo anche un pizzico di emozione in tutti noi. Lasciamo ora parlare qualcuno dei ragazzi, che hanno colto in pieno il senso di questa esperienza:



comincia. La notte è giovane e i ragazzi la affrontano con grinta: si chiacchiera, si gioca, si va di vagone in vagone. Insomma non si dorme. Sguardi spenti, occhiaie: siamo arrivati a Roma. Ma la stan-

i ragazzi che hanno seguito con intensità e raccoglimento, e lode per la Passione di Cristo cantata alla quale tutti sono rimasti in piedi! Come abbiamo vissuto queste giornate ce lo dicono di seguito alcuni dei ragazzi, certo è che è stata

"Siamo partiti da Brescia tutti agitati all'idea di vedere la grande Roma e il nostro magnifico Papa Giovanni Paolo II. Abbiamo trascorso sul treno ben 9 ore ridendo e scherzando ma mai dormendo; infatti arrivati alla stazione di Roma non ci reggevamo più in piedi dal sonno. I nostri "cari" catechisti ci hanno fatto camminare dalla mattina alla sera. Sabato ci siamo ritrovati con altre parrocchie nella Basilica di S. Pietro per una preghiera dedicata al Papa. Nel pomeriggio abbiamo visitato qualche monumento di Roma (Colosseo, Pantheon, Fontana di Trevi, Altare della Patria,...). La sera stanchi e affaticati siamo andati all'Istituto del Divino Amore e qua finalmente abbiamo potuto dormire. Il giorno dopo siamo arrivati in piazza S. Pietro, una gran folla riempiva la piazza con la speranza che il Papa potesse almeno affacciarsi alla finestra. La Messa, al contrario di quanto pensavamo, è stata molto emozionante soprattutto alla fine quando tutti in coro abbiamo gridato: "Giovanni Paolo!" e con le lacrime agli occhi per l'emozione ha spalancato la finestra e ci ha benedetti! E' stato bellissimo e questa esperienza ce la ricorderemo per sempre! Un grazie mega ad Angela, Emanuele, Milena e il nostro Don."

Chiara, Mara e Roberta

"Per me l'esperienza di Roma Express è stata indimenticabile e significativa. Trovarmi in piazza S. Pietro con tanti ragazzi, sapendo di essere lì tutti con in testa lo stesso pensiero, cioè il desiderio di vedere e sentire la voce di Papa Giovanni Paolo II, Mi ha fatto provare un'emozione fortissima. Anche se l'ho visto solo alla finestra, per poco, è un momento che non dimenticherò e che mi accompagnerà sempre."

Simone P.



Ero molto agitata: l'ora della partenza per Roma si avvicinava. Arrivati a Brescia mi resi conto di quanti ragazzi avrebbero condiviso con me questa esperienza. Nel viaggio feci amicizia con alcuni di loro. Arrivati a Roma ci recammo a vedere piazza S. Pietro e rimasi meravigliata dalla sua grandezza. In quella giornata mi sono divertita con i miei amici e abbiamo anche visitato alcuni monumenti storici con la nostra guida speciale (Don Roberto) che con la sua bravura ci dava spiegazioni. La Messa della domenica mi è piaciuta (anche se era molto lunga!), ma la cosa più emozionante è stato quando il Papa si è affacciato alla sua finestra. Questo, sono sicura, che non me lo dimenticherò mai!"

Mariateresa

"Noi della Cresima siamo proprio fortunati! Il viaggio a Roma è stato mitico, divertimento, emozione e lo stare insieme mi hanno arricchito. La Messa in piazza S. Pietro e la benedizione di Papa Giovanni Paolo II saranno sempre nei miei ricordi. P.S. : vi consiglio di andarci!"

Laura

Il nostro augurio è che l'entusiasmo che ci ha pervaso durante questi tre giorni ci accompagni sempre, così come la capacità di emozionarci e di raccoglierci insieme nei momenti forti della nostra vita cristiana.

Angela, Manu e i ragazzi della Cresima.

FESTA DI CHIUSURA DELL'ANNO CATECHISTICO



Nel primo fine settimana di giugno, come da tradizione, concludiamo in festa l'anno catechistico. E' l'occasione per ringraziare anzitutto il Signore che ci ha dato la grazia di compiere un cammino di approfondimento e di esperienza della fede, nella celebrazione dei Sacramenti della fede e per aiutarci a vivere nella comunità parrocchiale e nell'oratorio.

Nella S. Messa di ringraziamento abbiamo riflettuto sul fatto che ci sono sostanzialmente due modi per vivere l'estate: o metterci in spalla lo zaino pieno di cose utili che ci richiamano la bellezza di vivere il tempo con gli altri e per gli altri attraverso il coinvolgimento nelle varie esperienze estive proposte dall'oratorio, oppure metterci in spalla lo zaino (molto più essenziale e molto meno pesante) con le cose per far passare il tempo dal mattino alla sera senza la voglia di mettersi in gioco. E' un invito a non far passare il tempo nell'inutilità: verrà il momento in cui si rimpiangeranno le occasioni perse, e questo lo dico per i piccoli, ma anche per i più grandi...giocare e stare alle regole, imparare a convivere con gli altri e mettersi al servizio dei più piccoli (come del



resto altri hanno fatto a suo tempo per noi!!) è impegnativo e ci chiede la capacità di starci fino in fondo, nella fatica sicuramente, ma anche nella gioia di poter far dire: "c'è qualcuno che dona il suo tempo e le sue vacanze per me".

Venendo alla festa, venerdì 3 giugno abbiamo concluso il cammino dei pre-adolescenti e adolescenti, con una pizzata in compagnia e con un mini torneo di calcetto e pallavolo. Il Sabato 4 giugno, nel pomeriggio si è corso l'ultimo gran premio delle auto telecomandate; durante l'anno infatti abbiamo proposto questo campionato con varie gare (è stato un anno sperimentale ma miglioreremo) che ha coinvolto più di venti concorrenti; alla fine si è aggiudicato il premio finale Claudio Biava, seguito da Ivan Guerini e da Masoud. Nella serata si è svolto un torneo di pallavolo. Domenica 5 giugno, dopo la Messa ci siamo



ritrovati per il pranzo con le famiglie, preparato con cura dalle mamme e dai papà (che si sono cimentati ai fornelli) e che coinvolge da qualche anno molte persone. Il pomeriggio è continuato con giochi e bans per bambini, col torneo di ping pong per gli adulti e per i ragazzi e dalla classica partita a pallavolo tra over 30 e ragazzi (vinta naturalmente dai primi). Così si chiude il sipario sulla festa, ringraziando tutti coloro che hanno organizzato le varie attività e si apre il tempo dell'estate, che, GIRAERIGIRA...sarà sempre sotto il portico dell'oratorio, del cielo (speriamo) assolato e stellato e speriamo animato da tanti ragazzi che avranno voglia di ricercare un tesoro nascosto.

DOPO LA BELLA AVVENTURA SULLA NEVE A GENNAIO...
TI INVITIAMO A VIVERE CON NOI UNA NUOVA ESPERIENZA AL

CAMPO FAMIGLIE

Da venerdì 26 a domenica 28 agosto
ad **ASTRIO DI BRENO**

UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE, DIVERTIRSI E PERCHÉ NO,
PROGETTARE...

FAMIGLIE SIETE TUTTE INVITATE!!!

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 120,00 A COPPIA + € 10,00 A FIGLIO

Per informazioni: don Roberto

Pre - iscrizione con caparra: € 50,00.

SALDO ALLA PARTENZA



CAMPO SCUOLA

A VENAUS (TO) 1500 mt.

Alta Val Susa

Casa Alpina "Nostra Signora di Rocciamelone"

Dal 31 luglio al 6 agosto

ore 7.00 dal Comune

(con sosta alla Sacra di S. Michele - pranzo al sacco)

Ritorno: Sabato 6 agosto: ore 19.00 circa

Iscrizioni: si ricevono in oratorio da subito

Con versamento di caparra di € 50,00 (saldo entro il 30/6)

Termine ultimo iscrizioni: 30 giugno

Max 35 posti Dalla 2^ elementare alla 2^ media conclusa

Quota di partecipazione: €120,00 + 20,00 pullman

Partenza: Domenica 31 luglio

Max 35 posti

FESTA DELLA COMUNITÀ

dal 21 al 24 luglio 2005

GIOVEDÌ 21 LUGLIO

ore 19.00 apertura della FESTA
 stand gastronomico

ore 20.30 tombolata

VENERDÌ 22 LUGLIO

ore 19.00 stand gastronomico

*ore 22.00 serata cabaret
 da Zelig Circus DARIO
 PARASSOLE alias
 ERMINIO PISTOLAZZI*

*Dalle ore 19.00 ingresso € 5,00
 compresa consumazione Bar*

SABATO 23 LUGLIO

ore 19.30 finali TORNEO GIOVANISSIMI
 stand gastronomico

ore 21.00 musica con "TÖNICH BAND"

DOMENICA 24 LUGLIO

ore 19.00 stand gastronomico
 chiusura della FESTA

ore 21.00 musica con i "MEMPHIS 3"

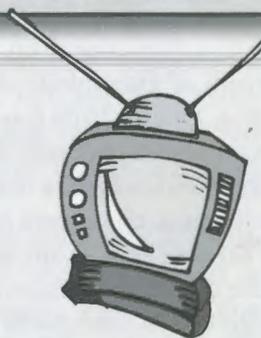


Si svolgerà nelle serate di
martedì, mercoledì, giovedì e sabato un
TORNEO DI CALCIO PER GIOVANISSIMI

DURANTE LA SETTIMANA
FUNZIONERÀ IL SERVIZIO BAR

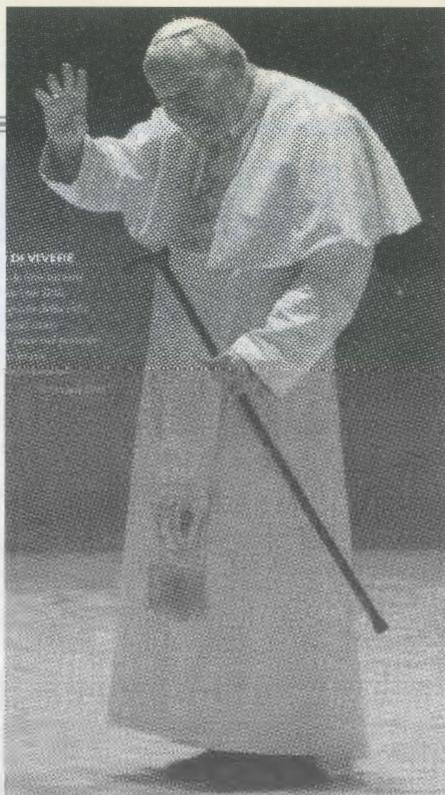
RINGRAZIAMENTO

Alcuni genitori si sono
Impegnati per regalare all'oratorio
Un nuovo TV color (bellissimo)
GRAZIE DI CUORE!!
Don Roberto



Ricordando Giovanni Paolo II

Tante immagini e parole abbiamo visto, udito e letto per esprimere un comune sentimento e omaggio nei confronti del grande pontefice Giovanni Paolo II. Un operato lungo, intenso, coinvolgente, che ha destato rispetto, riconoscenza e attenzione del mondo intero. Instancabile viaggiatore, acclamato dalle folle, desideroso di portare in ogni angolo del pianeta il messaggio evangelico e un discorso di pace, di giustizia, di speranza. Vorrei anch'io riportare un mio piccolo contributo ricordando delle occasioni in cui ho partecipato e c'era la presenza del Santo Padre. Nell'estate del '78 ero stato trasferito a Roma per un corso militare e per questa coincidenza potei assistere in diretta alla tristezza per la morte di due papi Paolo VI e Giovanni Paolo I e all'emozione di quando avviene la successione. Anche in quei giorni c'era fermento e movimento per l'arrivo di tanti pellegrini ma certamente non paragonabile a quanto abbiamo visto con la scomparsa di Karol Wojtyła. E pensare che all'inizio era fuori da ogni pronostico e divenuto papa ha cambiato il destino della storia. Fra le molteplici iniziative ideò le giornate mondiali della gioventù per la sua sensibilità nei confronti dei giovani contraccambiata con molto entusiasmo. Nell'89 con un paio di amici mi recai al raduno che si tenne a Santiago di Compostela, in Spagna, attirati anche dall'occasione di una visita in quella terra ricca di storia, di bellissime coste in prossimità dell'oceano, di gente molto cordiale. Chi ha visitato la stupenda cattedrale, in cui vi è il sepolcro di San Giacomo, gli sarà rimasto impresso il grosso turibolo dell'incenso che appeso ad una corda veniva spinto da un lato all'altro della navata durante le funzioni religiose. Il raduno dei giovani si tenne su una collina fuori dalla città che formava una specie di anfiteatro naturale e per una giornata intera ci fu una processione ininterrotta di giovani che riempirono gli spazi predisposti dando una visione di forte impatto emotivo. L'incitamento che il Pontefice lanciò ai giovani era quello di essere un "fiume controcorrente" per non accontentarsi di una fede assopita e stanca, ma essere protagonisti e testimoni attivi nella società. Essere sale e lievito che ne basta poco per dare sapore a tanto. Nel '91 andai alle giornate organizzate a Czestochowa nella patria del Papa. Sappiamo della sua devozione alla Madonna Nera a cui è dedicato questo santuario, ma volle cogliere con quell'incontro l'occasione per parlare alla coscienza dei giovani dei paesi dell'Est, che con la caduta dei regimi comunisti respiravano aria di libertà e democrazia. Voleva indurli a delle riflessioni: mentre guardavano ai modelli occidentali con i loro abbagli materialisti e consumistici, non dimenticare dei valori spirituali che ci sono in ognuno di noi. Tante volte il lasciarsi tentare dalle cose facili, dai soldi, dai vizi portano delusioni, insofferenze, insoddisfazioni. Desiderava che i giovani, che per natura sono spontanei e generosi, fossero promotori di una cultura religiosa e civile che opera cambiamenti positivi. Chi ha vissuto questi incontri è tornato a casa più arricchito interiormente, anche se la partecipazione può avere ragioni differenti. Chi si è avvicinato con una fede convinta l'ha rafforzata, chi aveva delle perplessità e dei dubbi ha ricevuto delle risposte positive, chi voleva soddisfare la sola curiosità ha trovato spunti di riflessione e approfondimento. Il 1° Maggio del 2000 ebbi l'opportunità di recarmi a Roma per il giubileo dei lavoratori. Nel grande piazzale di Tor Vergata abbiamo sentito parole alte perché il lavoro sia un bene per tutti che porti dignità e occasione di crescita. Aveva affrontato anche il tema dei Paesi ricchi e poveri, perché non siano soggetti al giogo dello sfruttamento e dell'emarginazione, ma vi sia una più equa distribuzione delle risorse. Questo Papa è sempre stato attento e sensibile alle problematiche sociali ed ha saputo arrivare ad ogni cuore parlando di giustizia, pace, fratellanza. L'immenso cordoglio seguito alla sua scomparsa sono la testimonianza del tanto che aveva fatto. Il nuovo papa Benedetto XVI, uomo di grande cultura e intelligenza, continuerà questo immane compito e come lui stesso si definì "umile lavoratore della vigna del Signore" con la sua sapiente guida porterà sicuramente proficui frutti. Ma questa Chiesa ha bisogno anche del nostro personale impegno, perché come disse Gesù in un passo evangelico "la messe è grande ma gli operai sono pochi".



BUFFOLI GIUSEPPE

BIOGRAFIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

Joseph Ratzinger, è nato a Marktl am Inn, nel territorio della Diocesi di Passau (Germania), il 16 aprile dell'anno 1927.

Suo padre è stato un commissario di gendarmeria proveniente da una famiglia d'agricoltori della bassa Baviera, di condizioni economiche piuttosto modeste. La madre, figlia d'artigiani di Rimsting, sul lago di Chiem, prima di sposarsi ha fatto la cuoca in diversi alberghi.

Ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Traunstein, una piccola città vicino alla frontiera con l'Austria, a circa trenta chilometri da Salisburgo. Ha ricevuto in questo contesto, che egli stesso ha definito "mozartiano", la sua formazione cristiana, umana e culturale.

Il tempo della sua giovinezza non è stato facile. La fede e l'educazione della sua famiglia l'ha preparato alla dura esperienza dei problemi connessi al regime nazista: egli ha ricordato di aver visto il suo parroco bastonato dai nazisti prima della celebrazione della Santa Messa e di aver conosciuto il clima di forte ostilità nei confronti della Chiesa cattolica in Germania.

Dal 1946 al 1951 ha studiato filosofia e teologia presso la Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga e presso l'Università di Monaco. Il 29 giugno dell'anno 1951 è stato ordinato sacerdote. Appena un anno dopo, don Joseph ha iniziato la sua attività didattica nella medesima Scuola di Frisinga dove era stato studente; e nel 1953 si è laureato in teologia.

La sua intensa attività scientifica lo ha portato a svolgere importanti incarichi in seno alla Conferenza Episcopale Tedesca, nella Commissione Teologica Internazionale. Molte sono le sue pubblicazioni; tra cui ricordiamo: "Introduzione al



cristianesimo" (1968), "Dogma e Predicazione" (1973), una sua arringa "Perché io sono ancora nella Chiesa?" ha avuto una vastissima risonanza, dichiarò che "Solo nella Chiesa è possibile essere cristiani e non accanto alla Chiesa".

La serie delle sue pubblicazioni è proseguita nel corso degli anni, costituendo un punto di riferimento per tante persone e per quanti sono impegnati nello studio approfondito della teologia. Si pensi, ad esempio, al volume "Rapporto sulla fede" del 1985 e a "Il sale della terra" del 1996. Va ricordato anche il libro "Alla scuola della Verità" dato alle stampe in occasione del suo settantesimo compleanno.

Di grande valore, centrale nella vita del Pastore Ratzinger, è stata l'alta e proficua esperienza della sua partecipazione al Concilio Vaticano II con la qualifica di "esperto" che egli ha vissuto anche come conferma della propria vocazione da lui

definita "teologica". Il 25 marzo 1977 Papa Paolo VI lo ha nominato Arcivescovo di München und Freising. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 maggio dello stesso anno. Egli ha scelto come motto episcopale: "Collaboratori della Verità". Sempre Papa Montini lo ha creato Cardinale nel Concistoro del 27 giugno 1977.

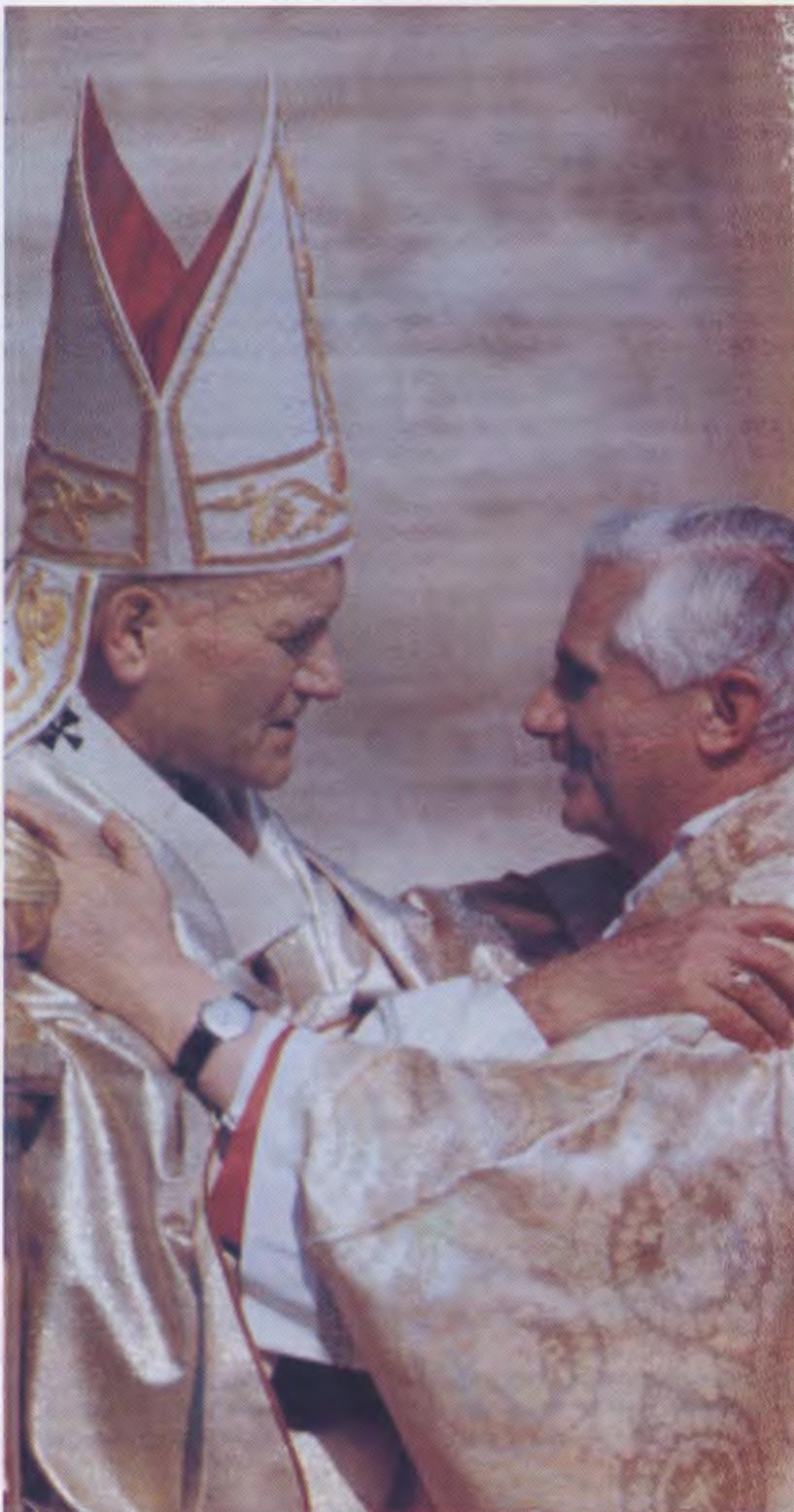
Il 25 novembre 1981 Giovanni Paolo II lo ha nominato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. È divenuto anche Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale.

Il suo servizio come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede è stato instancabile ed è impresa impossibile elencare questo lavoro nello spazio di una biografia. La sua opera, come Collaboratore di Giovanni Paolo II, è stata continua e preziosa. Tra i tantissimi punti fermi della sua opera, va segnalato il suo ruolo di Presidente della Commissione per la Preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il 5 aprile 1993 è stato chiamato a far parte dell'Ordine dei Vescovi. Il 6 novembre 1998 è stato nominato Vice-Decano del Collegio Cardinalizio e il 30 novembre 2002 è divenuto Decano.

In occasione del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, Giovanni Paolo II gli ha inviato un messaggio nel quale, riferendosi alla coincidenza del suo giubileo con la solennità liturgica dei Santi Pietro e Paolo, con parole in qualche modo "profetiche" gli ha ricordato che: "in Pietro risalta il principio di unità, fondato sulla fede salda come roccia del Principe degli Apostoli; in Paolo l'esigenza intrinseca del Vangelo di chiamare ogni uomo ed ogni popolo all'ob-

bedienza della fede". "Queste due dimensioni si congiungono alla comune testimonianza di santità, che ha cementato la generosa dedizione dei due apostoli al servizio della immacolata Sposa di Dio. Come non scorgere in queste due componenti anche le coordinate fondamentali del cammino che la Provvidenza ha disposto per Lei, Signor Cardinale, chiamandola al Sacerdozio?".



Al Cardinale Ratzinger sono state affidate le meditazioni della Via Crucis 2005 celebrata al Colosseo. In quell'indimenticabile Venerdì Santo, Giovanni Paolo II, stretto, quasi aggrappato al Crocifisso, in una struggente "icona" di sofferenza, ha ascoltato in silenzioso raccoglimento le parole di colui che sarebbe divenuto il suo Successore sulla Cattedra di Pietro. Significativamente, il leitmotiv della Via Crucis è stata la parola pronunciata da Gesù la Domenica delle Palme, con la quale risponde alla domanda di alcuni greci che lo volevano vedere: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24). Con queste parole il Signore ha offerto un'interpretazione "eucaristica" e "sacramentale" della sua Passione. Ci mostra che la Via Crucis non è semplicemente una catena di dolore, di cose nefaste, ma è un mistero: è proprio questo processo nel quale il chicco di grano cade in terra e porta frutto. Con altre parole, ci mostra che la Passione è un'offerta di se stesso e questo sacrificio porta frutto e diventa quindi un dono per tutti. Le sue riflessioni risuonate la sera del Venerdì Santo nel suggestivo scenario del Colosseo sono rimaste impresse nelle coscienze degli uomini.

"Non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire per la sua stessa Chiesa? A quante volte si abusa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza renderci conto di lui! Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!". "Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa... Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi".

Appena ventiquattr'ore prima della morte di Giovanni Paolo II, ricevendo a Subiaco il "Premio San Benedetto" promosso dalla Fondazione sublacense "Vita e famiglia", aveva ribadito con parole oggi

particolarmente eloquenti: "Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Norcia, che in un tempo di dissipazione e di decadenza, si sprofondò nella solitudine più estrema, riuscendo, dopo tutte le purificazioni che dovette subire, a risalire alla luce. Ritornò e fondò Montecassino, la città sul monte che, con tante rovine, mise insieme le forze dalle quali si formò un mondo nuovo. Così Benedetto, come Abramo, diventò padre di molti popoli" (*forse da questo motivo ha preso il nome di Benedetto XVI - ndr -*). Venerdì 8 aprile egli ha presieduto la Santa Messa esequiale di Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro. La sua omelia, si può dire, ha espresso la grande fedeltà al Papa e la sua stessa missione. "Seguimi" dice il Signore risorto a Pietro, come sua ultima parola a questo discepolo, scelto per pascere le sue pecore. "Seguimi" il cuore è pieno di tristezza, ma anche di gioiosa speranza e di profonda gratitudine".

Alla vigilia della sua elezione al Soglio Pontificio, nella mattina di lunedì 18 aprile, nella Basilica Vaticana, ha celebrato la Santa Messa "pro eligendo Romano Pontifice" insieme con i 115 Cardinali, a poche ore dall'inizio del Conclave che lo avrebbe eletto.

Ed eccoci ai nostri giorni, il 19 aprile 2005, quando al balcone di San Pietro ascoltiamo l'esclamazione:

Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam: Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Josephum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Ratzinger qui sibi nomen imposuit Benedictum XVI

Concludo con la sua prima **Benedizione Apostolica "Urbi et Orbi" (19 aprile 2005)** giorno della sua elezione alla cattedra di Pietro

Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore.

Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere.

Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria sua Santissima Madre starà dalla nostra parte. Grazie. Da tutti noi, che ti ricordiamo nelle nostre preghiere, tanti auguri Santo Padre, che lo Spirito Santo ti sia di guida per essere pure tu nostra guida nella fede in Cristo.

da **L'Osservatore Romano**
Galli Uber

ROSARIO MISSIONARIO

Anche la parrocchia di Vello ha accolto il giorno 11 Maggio i gruppi missionari zonali per la recita del S. Rosario missionario. Ogni anno a turno i gruppi si recano nelle parrocchie per pregare Maria per i missionari. Un mappamondo, il Vangelo aperto e un fiore con il colore dei 5 continenti sono stati i piccoli segni per ricordare che la preghiera è universale, che i missionari hanno bisogno soprattutto delle nostre preghiere. Per chi non conosceva la chiesa di Vello, grande la sorpresa nel vedere che il treno passa sotto, che dal sagrato si gode uno spettacolo meraviglioso, che il sole in certi tramonti colora il lago di tinte quasi tropicali. Il S. Rosario, impostato semplicemente, è stato anche l'occasione per incontri inaspettati. Un susseguirsi di ..ma non mi riconosci?... ma tu abiti qui?ma ti ricordi?.... Tanti volti, tante voci che si sono unite coralmemente nella recita della preghiera mariana. Il prossimo incontro zonale sarà a Marone il 5 Ottobre per la veglia missionaria, sarà un'altra opportunità per ricordare, a livello zonale, don Riccardo. Vi aspettiamo numerosi.

MESSA ALLA "MADONNINA" DI VELLO

In data 2 giugno, nella chiesa della "Madonnina" di Vello è stata celebrata la S. Messa, in occasione della ricorrenza della visitazione, celebrata dalla pala dell'altare della chiesa. Per facilitare la presenza dei fedeli alla messa, è stato deciso di posticiparla il 2 giugno, festa nazionale, dalla sua data del 31 maggio

La S. Messa della "Madonnina" richiama sempre un discreto numero di fedeli, che giungono anche dai paesi limitrofi.

LE' un'occasione per tanti ex vellesi di ritrovarsi, anche con le loro famiglie e di finire poi la giornata in bellezza con spuntini e giochi sull'erba. La mattinata non particolarmente assolata ma una brezza gratificante ha favorito la scalata in montagna. Il pomeriggio invece assolato, ha permesso alle persone che si sono fermate per un pic-nic al fresco degli alberi secolari che circondano la chiesa, un magnifico ristoro degustando le pietanze cucinate nella casetta annessa. Il piano del sagrato e le collette hanno permesso i vari giochi a bambini e non.

La prima domenica di luglio si celebrerà la festa della "Madonnina" con la celebrazione della S. Messa, pertanto diamo appuntamento a tutte le persone di buona volontà.

Formica Antonella



Affreschi, murali privati, sinopie, statuette, strappi...

Cominciai alcuni anni fa a scrivere sulle "Santelle di Marone", partendo - così per caso! - da quella appena costruita e dedicata a S. Giuseppe Lavoratore a Monte Marone. Chi avrebbe mai immaginato che ce ne fossero tante!

Fiorite quasi tutte nei secoli passati, stanno lì a testimoniare la fede della nostra buona gente e un costume di vita, fondato sulla devozione a Dio e alla sua splendidissima Madre... nel modo evangelico della semplicità. Alcune - poche! - in questi ultimi anni sono state restaurate, le altre attendono che la devozione e l'attaccamento alle tradizioni possano riportarle alla loro primitiva bellezza.

Le parole sotto scritte vennero pubblicate - più o meno identiche - al termine della trattazione sulle santelle "pubbliche" (Pasqua 1998) che sorgono cioè a fronte di strade. Le riproponiamo ora alla chiusura della illustrazione sulle immagini degli affreschi "privati" che stanno cioè dentro le case.

Sulle strade della nostra terra "cristiana" quante santelle!

- Che ci fanno così numerose, quasi ad ogni angolo?
- Chi ha mai avuto il diletto di costruirne tante? Quale il senso?
- Come mai tutte quelle Madonne, quei Crocefissi, quei santi...?



Diceva Giorgio la Pira:

"Il moltiplicarsi delle immagini sacre costruisce la toponomastica di un paese cristiano!"

"Esse ci rendono possibile la gioia di uno sguardo significativo sul nostro territorio."

"In mancanza delle misure di Previdenza che oggi abbondano, la gente sapeva di poter contare sull'Assistenza divina propiziata dagli Amici di Dio, i Santi, considerati i "parafulmini" nelle tempeste non solo meteorologiche del mondo.

Erano il richiamo a quella garanzia per la vita presente e per l'eternità, che si chiamava "Divina Provvidenza".

“I riferimenti sicuri erano esse e ad esse si ricorreva naturalmente in ogni momento della vita”. Ne scaturiva un senso di pace e di abbandono in Dio, che rendeva la vita misera dei più in un pacato, sereno, fiducioso cammino quotidiano verso l’Aldilà.

Per i nostri nonni il camminare a piedi si interrompeva là, dove c’era un santo da pregare, un volto di Madonna che rassicurava, un Cristo Crocefisso che dichiarava il suo infinito amore...

La Santella... testimonianza di una vita “impastata con la fede antica di secoli, che raccoglie l’uomo e a tutto dà un senso”.

Le Santelle ... “un richiamo visibile alla presenza invisibile di Dio e alla dimensione eterna della vita”.

“Conservare le santelle significa conservare le immagini a cui si è guardato come a persone amiche, proporre i segni di una religiosità umile, che ha trovato i suoi modi semplici e belli per dirsi e ravvivare la sensibilità verso aspetti di storia e di cultura a torto definiti minori...”

Mantenere le santelle è compito di “tutti coloro che desiderano cogliere intorno espressioni profonde dello spirito umano.”

Queste frasi tra virgolette, tolte dal libro “SEGNI e LUOGHI della RELIGIOSITÀ popolare in Val di Scalve” di Gaetano Bonicelli – Arcivescovo di Siena (Scalvino doc) e di Don Leone Lussana, parroco di Bratto, costituiscono un imperioso invito a “farci ritrovare il senso e il gusto dei valori genuini, che una preghiera diffusa consentiva – e consente – di immettere nella vita di tutti i giorni e lo stimolo a far rientrare nel nostro costume di vita odierno lo spirito, l’anima, il sentire profondamente cristiani, che hanno sostenuto i giorni dei nostri antenati, da cui abbiamo tratto origine”.

In nome di che cosa dovremmo rinnegare il nostro passato?

Proposta: Sarebbe opportuno che a livello di Comune e di Parrocchia si istituisse una commissione (ristretta) che con spirito familiare STIMOLASSE, CONSIGLIASSE, AIUTASSE... la gente a ripristinare le santelle.

Giugno 2002
M° Giacomo Felappi



Dalla vita alla Vita



PIERINA GUERINI
Ved. Oliva



MARIA ZANOTTI
Ved. Zanotti



CRISTINA GIUDICI
Ved. Ziliani



MARGHERITA COMELLI
Ved. Buizza



LUCIA CRISTINI
Ved. Damioli



DOMENICA (Mina)
ZANOTTI
in Zanotti



EMILIA CARERA
Ved. Poli



MARIA GUERINI
VED. GALLI



MARIA ROSA PÈ



LAURA PANIGADA



GIORGIO TARANTINO



GUERRINO VENTURINI



ADELE RINA ZANOLA



Suor TEODOSIA IMBERTI

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

ROSA LETIZIA di Riccardo e Zanotti Angela, nata il 02.02.2005 e battezzata il 24.04.2005
COMINI NICOLAS di Agostino e Gorini Viviana, nato il 04.03.2005 e battezzato il 01.05.2005
MORETTI SIMONE di Raffaele e Guerini Stefania, nato il 22.10.2004 e battezzato il 29.05.2005
PEZZOTTI CHIARA di Michele e Zatti Raffaella, nata il 28.01.2005 e battezzata il 29.05.2005
PEZZOTTI EMMA di Gianfausto e Pezzotti Tiziana, nata il 04.03.2005 e battezzata il 29.05.2005
RAINERI GIULIA di Maurizio e Guerini Bruna, nata il 01.01.2005 e battezzata il 05.06.2005
SERIOLI SERENA di Ferdinando e Scaramazza Cristina, nata il 19.01.2005 e battezzata il 05.06.2005

CI HANNO LASCIATO

PE MARIA ROSA di anni 67, morta il 15.03.2005 a Brescia
PANIGADA LAURA di anni 82, morta il 16.03.2005 a Marone
ZANOTTI DOMENICA (MINA) in Zanotti di anni 74, morta il 20.03.2005 a Marone
GIUDICI CRISTINA ved. Ziliani di anni 96, morta il 27.03.2005 a Marone
ZANOTTI MARIA ved. Zanotti di anni 73, morta il 17.04.2005 a Marone
ZANOLA ADELE RINA di anni 88, morta il 30.04.2005 a Marone
VENTURINI GUERRINO di anni 88, morto il 08.05.2005 a Marone
CRISTINI LUCIA ved. Damioli di anni 81, morta il 16.05.2005 a Pisogne
GUERINI PIERINA ved. Oliva di anni 89, morta il 19.05.2005 a Marone
IMBERTI Suor TEODOSIA di anni 83, morta il 27.05.2005 a Gandino
ZANOTTI GINA di anni 80, morta il 05.06.2005 a Marone
ZANOTTI MARTINO di anni 76, morto il 06.06.2005 a Brescia

UNITI NEL SIGNORE

ALEBARDI ALESSANDRO con **GUERINI GIULIANA** il 14.05.2005
TIENGO ERIK con **GERVASONI BARBARA** il 04.06.2005
LAZZARONI DANIELE con **CARIA BARBARA** il 04.06.2005

FUORI PARROCCHIA

MOR ALESSIO con **COMELLI MARUSCA** il 30.04.2005 a Sulzano
CAMPLANI BATTISTA con **TURLA MARILENA** il 21.05.2005 a Siviano di Monteisola

FAMIGLIE IN FESTA

Domenica 13 febbraio 2005
GUERINI GIUSEPPE e **BONTEMPI GIULIA** hanno festeggiato il 63° anniversario di matrimonio Mercoledì 20 aprile 2005
GHEZA BENIAMINO e **CAMPLANI PALMINA** hanno festeggiato il 69° anniversario di matrimonio Domenica 24 aprile 2005
ZANOTTI GIACOMO e **GHITTI ANDREINA** hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio Domenica 14 maggio 2005
ZANOTTI MARCO e **OMODEI CATERINA** hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio Sabato 28 maggio 2005
PEZZOTTI MARTINO e **GUERINI ANGIOLINA** hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio Sabato 28 maggio 2005
GUERINI DOMENICO SAVIO e **BONTEMPI EMANUELA** hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio Martedì 12 luglio 2005
SANDRINI GIOVANNI e **FREGONI MARIA TERESA** hanno festeggiato il 30° anniversario di matrimonio a Vello

Nati alla Grazia



Raineri Giulia



Serioli Serena



Guerini Francesco



Rosa Letizia



Comini Nicolas



FESTE QUINQUENNALI

2-11 Settembre 2005

PROGRAMMA

- VENERDÌ 2** ore 20.00 S. Messa a S. Pietro in ricordo del XXV della morte di Mons. Andrea Morandini
Celebrante: S.E. Mons. Francesco Beschi Vescovo ausiliare di Brescia
- SABATO 3** **PREGASSO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso Collepiano
- DOMENICA 4** **COLLEPIANO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso Ponzano
- LUNEDÌ 5** **PONZANO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso Ariolo
- MARTEDÌ 6** **ARIOLO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso Vesto
- MERCOLEDÌ 7** **VESTO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso Gandane-Caraglio
- GIOVEDÌ 8** **GANDANE-CARAGLIO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso Villa Serena
- VENERDÌ 9** **VELLO**
ore 20.00 S. Messa e processione verso la Chiesa Parrocchiale di Marone
- SABATO 10** **CHIESA PARROCCHIALE**
ore 19.30 S. Messa e processione a Piazze (Vie del Centro)
Celebrante: S.E. Mons. Giulio Sanguineti Vescovo di Brescia
- DOMENICA 11** **CONCLUSIONE A S. PIETRO**
ore 16.00 Convocazione nella Chiesa Parrocchiale – S. Rosario –
ore 16.30 Inizio della processione verso S. Pietro
ore 17.30 S. Messa a S. Pietro

- Le riflessioni saranno guidate da don Pierino Bonetta
- Ogni contrada si organizzi per fare momenti di preghiera (Rosario, etc...) e turni di veglia in forma libera.
- Ogni contrada organizzi il gruppo di persone incaricate al trasporto dell'Immagine verso la tappa successiva.
- La Processione di ritorno a S. Pietro sarà condecorata dalla Banda Musicale S. Cecilia di Marone